



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 luglio 2013

ARGOMENTI:

- Uisp: il Governo aiuti le società sportive anziché vessarle
- Germania, la Federcalcio invita i giocatori: "Fate coming out"
- Regolamento Figc: nuove norme per il tesseramento dei ragazzi stranieri
- Doping nel ciclismo: altri 27 rinvii a giudizio
- La storia di Alessia Polita, pilota paralizzata dopo un incidente
- Arrivano le olimpiadi per atleti sordi: 62 gli italiani
- Cerami mago di parole: dal rugby a Benigni

Comunicare//Sociale



SCARICA
OBIETTIVO SU NAIROBI
IL NUOVO NUMERO DI COMUNICARE IL SOCIALE



MENSILE DI APPROFONDIMENTO
**COMUNICARE
//SOCIALE**
www.comunicare sociale.com

Thursday, July 18, 2013

Uisp: il Governo aiuti le associazioni anziché vessarle

9

Mi piace

5

Tweet

1

ROMA – “Ancora vessazioni sulle società sportive: dal 1 giugno 2013 è divenuta attuativa l'interpretazione del decreto legislativo 81/2008 sulla sicurezza sul lavoro che equipara i volontari e i collaboratori delle Associazioni Sportive Dilettantistiche e di Promozione Sociale ai lavoratori di aziende o altri settori produttivi”. A lanciare l'allarme è la Uisp che chiede a gran voce al governo ed al Parlamento di risparmiare all' associazionismo sportivo questo colpo. La crisi economica, le ristrettezze degli enti locali e la cancellazione di introiti da sponsorizzazioni sportive rischiano, infatti, di mettere le società sportive con le spalle al muro.

“Eppure – prosegue la UISP nella nota diramata quest'oggi – le società sportive vanno avanti lo stesso e si fanno carico dei problemi grazie ad una leva diffusissima di volontari, dirigenti, tecnici-educatori. Un patrimonio di coesione sociale attraverso lo sport di cui l'Uisp, insieme ad altre organizzazioni sociali, si fa interprete e portavoce.”

Il decreto legislativo 81/2008 appesantisce, infatti, per le società sportive un equilibrio già compromesso e molte sarebbero costrette ad annunciare la resa. Un presidente di una ASD che ha a che fare solo con volontari o con persone soggette a rimborso sportivo non dovrebbe, secondo la federazione, essere chiamato a rispondere della normativa sulla sicurezza al pari di un imprenditore.

1

“Eppure – prosegue la UISP nella nota diramata quest'oggi – le società sportive vanno avanti lo stesso e si fanno carico dei problemi grazie ad una leva diffusissima di volontari, dirigenti, tecnici-educatori. Un patrimonio di coesione sociale attraverso lo sport di cui l'Uisp, insieme ad altre organizzazioni sociali, si fa interprete e portavoce.”

Il decreto legislativo 81/2008 appesantisce, infatti, per le società sportive un equilibrio già compromesso e molte sarebbero costrette ad annunciare la resa. Un presidente di una ASD che ha a che fare solo con volontari o con persone soggette a rimborso sportivo non dovrebbe, secondo la federazione, essere chiamato a rispondere della normativa sulla sicurezza al pari di un imprenditore.

“La sicurezza degli operatori volontari in ambito sportivo dilettantistico va tutelata attraverso le norme del codice civile e non attraverso un sovrappeso di oneri che risulterebbero inappropriati e insopportabili per questo tipo di settore. C'è un problema di responsabilità e di costi che riguardano una serie di prescrizioni che impone il decreto legislativo 81/2008 come il DVR – Documento Valutazione Rischi, il piano di evacuazione, il corso per il “datore di lavoro-Presidente” con funzione di responsabile per la sicurezza, i corsi di primo soccorso, antincendio e formazione per tutti i collaboratori.” di Pa. De Ma.

Condividi   

5

9

Tweet

Mi piace



Unione Italiana Sport Per tutti

Area Intranet | Webmail

Cerca nel sito

cerca



2012/13



Centri Estivi
Le proposte dei Comitati Uisp per l'estate di bambini e ragazzi



Summerbasket Uisp 2013
Circuito nazionale 3 contro 3
Finali a Pesaro, 19-21 luglio



Coppa Uisp della solidarietà
Lo sportpertutti abbraccia l'Emilia
29 giugno - 8 luglio

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2013, 10:10

L'UISP

- Chi siamo
- Comitati
- Leghe, Aree e Coordinamenti
- Riconoscimenti istituzionali
- Statuto e regolamenti
- La nostra storia
- ORGANIGRAMMA NAZIONALE**
- CALENDARI DI ATTIVITÀ**
- CALENDARI DI FORMAZIONE**
- DOCUMENTI**
- AREA RISORSE E SVILUPPO**
- AREA SPORT DI CITTADINANZA**
- DIPARTIMENTO INTERNAZIONALE**
- CAMPAGNE E PROGETTI**
 - Diamoci una mossa
 - L'Uisp contro il doping
 - Progetto Ultra
 - Attività per l'integrazione e la multiculturalità
 - La promozione sociale
 - Matti per il calcio
 - Politiche educative
 - Slowly
 - Sviluppo delle risorse umane
 - Porte aperte
 - Progetto Sud
- GRANDI INIZIATIVE**
 - VIVICITTA'
 - BICINCITTA'
 - GIOCAGIN
 - MONDIALI ANTRAZZISTI
 - SUMMERBASKET
 - Neveuisp
- STAMPA E COMUNICAZIONE**
- SERVIZI AI SOCI**
- ARCHIVIO NEWS**
- ARCHIVIO FOTOGRAFICO**
- ARCHIVIO VIDEO**
- APPROFONDIMENTI**
- CONGRESSO NAZIONALE 2013**
- CONGRESSO NAZIONALE 2009**
- VADEHECUM 2012-2013**

Uisp Nazionale
Lgo Nino FrancheUcci, 73
00155 Roma
Tel.: 06.439841
Fax: 06.43984320
e-mail: uisp@uisp.it
C.F.: 97029170582

Le società sportive vanno sostenute, non vessate

L'Uisp fa appello a Governo e Parlamento per modificare il decreto legislativo 81/2008, che equipara i volontari a dipendenti di altri settori



Ancora vessazioni sulle società sportive: dal 1 giugno 2013 è divenuta attuativa l'interpretazione del decreto legislativo 81/2008 sulla **sicurezza sul lavoro** che equipara i volontari e i collaboratori delle **Associazioni Sportive Dilettantistiche e di Promozione Sociale**

ai lavoratori di aziende o altri settori produttivi. L'Uisp lancia l'allarme e chiede al governo e al Parlamento di risparmiare all'associazionismo sportivo questo ennesimo colpo. La crisi economica, le ristrettezze degli enti locali e la cancellazione di introiti da sponsorizzazioni sportive mettono le società sportive con le spalle al muro.

Proseguire nel ruolo storico di diffusori di salute, educazione e socialità territoriale ha un costo altissimo. **Eppure le società sportive vanno avanti lo stesso** e si fanno carico dei problemi grazie ad una leva diffusissima di volontari, dirigenti, tecnici-educatori. Un patrimonio di coesione sociale attraverso lo sport di cui l'Uisp, insieme ad altre organizzazioni sociali, si fa interprete e portavoce.

Per questo oggi l'allarme è fortissimo: il decreto legislativo 81/2008 appesantisce per le società sportive un equilibrio già compromesso e molte sarebbero costrette ad annunciare la resa. Un presidente di una ASD che non ha a che fare con lavoratori dipendenti ma con volontari o con persone soggette a rimborso sportivo, non può essere chiamato a rispondere della normativa sulla sicurezza al pari di un imprenditore.

La sicurezza degli operatori volontari in ambito sportivo dilettantistico va tutelata attraverso le norme del codice civile e **non attraverso un sovrappeso di oneri che risulterebbero inappropriati e insopportabili per questo tipo di settore.** C'è un problema di responsabilità e di costi che riguardano una serie di prescrizioni che impone il decreto legislativo 81/2008 come il DVR - Documento Valutazione Rischi, il piano di evacuazione, il corso per il "datore di lavoro-Presidente" con funzione di responsabile per la sicurezza, i corsi di primo soccorso, antincendio e formazione per tutti i collaboratori.

(pubblicato il 17/07/2013)

insgla 0 Tweet

Taccuino

- 27/07/2013 - **Marina di Ravenna (Ra)**
La staffetta del cuore
- 21/07/2013 - **Latina**
Campionato Boca Chica
- 19/07/2013 - **Firenze**
European Florence Campus
- 19/07/2013 - **Pesaro**
Master finale Summerbasket
- 14/07/2013 - **Arpaia (Bn)**
Raduno Forche Caudine

Leghe, Aree e Coord. nel web
-- selezionare --

Comitati nel web
-- selezionare un comitato --

<< **Luglio 2013** >>

L	M	M	G	V	S	D
01	02	03	04	05	06	07
08	09	10	11	12	13	14

Germania, la Federcalcio invita i calciatori: «Fate coming out»

Brochure dell'organismo tedesco a tutte le società tesserate dalla Bundesliga ai dilettanti: così si può sconfiggere l'omofobia

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

GIÀ IL TITOLO È IMPEGNATIVO, SERIO, MODERNO: «CALCIO E OMOSESSUALITÀ». È QUESTO IL TITOLO DELLA BROCHURE PRESENTATA IERI DALLA FEDERAZIONE TEDESCA (DFB) SUL PROPRIO SITO UFFICIALE «CON L'OBIETTIVO DI AIUTARE ED INCORAGGIARE I CALCIATORI GAY A FARE COMING OUT». Iniziativa concreta, che cerca di arrivare a qualcosa e a qualcuno: l'opuscolo nei prossimi giorni sarà spedito ai circa 26 mila club in Germania e alle associazioni nazionali e regionali che operano sotto l'egida della Dfb.

Il progetto nasce proprio su impulso del presidente della federazione tedesca Wolfgang Niersbach. «La posizione della Dfb è chiara: ogni persona che vuole riconoscere apertamente la pro-

pria omosessualità può contare sul sostegno della federazione», ha spiegato Niersbach. La brochure di 28 pagine è stata redatta da un gruppo di esperti guidato dal professor Gunter Pilz e contiene una serie di informazioni pratiche, definizioni e indirizzi in materia di omosessualità e omofobia nel calcio. «Era importante per noi sviluppare, in stretta collaborazione con gli esperti, un opuscolo che possa contribuire ad un approccio più aperto e senza pregiudizi alla questione», ha aggiunto il numero uno della federazione.

E sempre ieri il ministro della Giustizia, Sabine Leutheusser Schnarrenberger, ha invitato il ct della nazionale tedesca Joachim Loew a prendere parte al prossimo "gay pride" insieme ad alcuni calciatori che indossano la maglia della Germania. «Questo tipo di partecipazione nel 2014 darebbe un segnale enorme e tangibile», ha spiegato il

ministro dalle colonne della Bild. Lo stesso quotidiano pubblica l'appello della calciatrice tedesca Nadine Angerer, portiere e capitano della nazionale femminile tedesca che nel 2011 annunciò pubblicamente di essere bisessuale. «Voglio esortare ogni calciatore gay a fare coming out, indipendentemente dalle conseguenze negative che questo potrebbe avere, perché la cosa più importante è rimanere sempre fedeli a se stessi», le parole della Angerer.

Prosegue dunque la lotta all'omofobia del calcio tedesco, dopo che il St. Pauli - squadra del quartiere più "aperto" di Amburgo - si era dichiarato club gay friendly, ora è la Federazione tedesca a invitare tutti i suoi tesserati gay a fare outing.

In Italia, si ricorda l'uscita del ct della nazionale Cesare Prandelli contro il tabù gay nel calcio. «L'omofobia è razzismo, è indispensabile fare un passo ulteriore per tutelare tutti gli aspetti dell'autodeterminazione degli individui, sportivi compresi». Prandelli lo scrisse nella prefazione del libro di Alessandro Cecchi Paone e Flavio Pagano, *Il campione innamorato. Giochi proibiti dello sport*. «Nel mondo del calcio e dello sport - scrisse ancora Prandelli - resiste ancora il tabù nei confronti dell'omosessualità, mentre ognuno deve vivere liberamente sé stesso, i propri desideri e i propri sentimenti» così il ct auspicava che «qualcuno nel mondo del calcio» facesse in fretta «coming out».

Corriere della Sera Giovedì 18 Luglio 2013

L'iniziativa

La Federcalcio tedesca: «Gay, fate coming out»

BERLINO — «Calcio e omosessualità»: è questo il titolo della brochure presentata ieri dalla Federcalcio tedesca (Dfb) sul proprio sito ufficiale con l'obiettivo di aiutare e incoraggiare i calciatori gay a fare coming out. L'opuscolo nei prossimi giorni sarà spedito ai circa 26 mila club in Germania. Il progetto nasce su impulso del presidente della federazione tedesca Wolfgang Niersbach: «La posizione della Dfb è chiara: ogni persona che vuole riconoscere

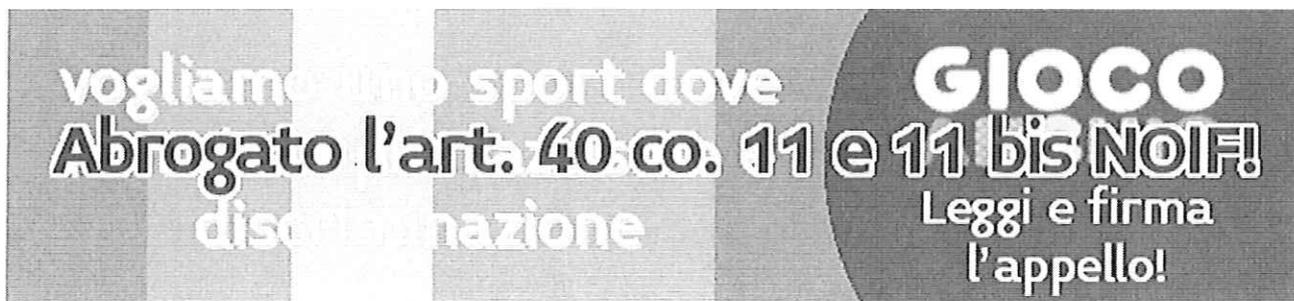
apertamente la propria omosessualità può contare sul sostegno della federazione». E sempre ieri il ministro della Giustizia, Sabine Leutheusser Schnarrenberger, ha invitato il c.t. tedesco Joachim Loew a prendere parte al prossimo «gay pride» assieme ad alcuni calciatori della nazionale: «Questo tipo di partecipazione nel 2014 darebbe un segnale enorme e tangibile», ha spiegato il ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melting Sport - FIGC: abrogati gli articoli discriminatori



Scritto da Avv. Nicola Saccon (Melting Sport) Mercoledì 17 Luglio 2013 16:06



Una prima vittoria della campagna "Gioco anch'io". Via i commi 11 e 11 bis dell'art 40 del NOIF

Si può fare: abrogazione dell'art. 40 co. 11 e 11 bis NOIF

Finalmente, dopo che da oltre un anno in articoli, convegni, incontri chiediamo – come melting sport e sportallaroveschia.it- l'eliminazione dei commi 11 e 11 bis dell'art. 40 delle NOIF della FIGC e la sostanziale modifica delle norme in tema di accesso al tesseramento ed all'attività sportiva per i giocatori privi di nazionalità italiana, è successo!

Si tratta di un primo passo, importante, ma non certo esaustivo. La nuova normativa, significativamente migliore della precedente, porta ancora con sé alcune limitazioni e restrizioni da superare.

Nel concreto, cosa cambia?

Come risulta dal C.U. n. 194/A del 12/06/2013 (consultabile sul sito FIGC) il Consiglio Federale della FIGC, nella riunione del 4 giugno "ha ritenuto opportuno (...) abrogare i commi 11 e 11 bis dell'art. 40 e di emanare il nuovo testo degli art. 40 quater e 40 quinquies delle Norme Organizzative Interne della FIGC".

Sono state accolte gran parte delle proposte di modifica chieste con l'appello "Gioco anch'io" , consegnato, e generalmente ben accolto, questa primavera in varie sedi dei comitati regionali FIGC.

Il nuovo art. 40 quater NOIF, come gli abrogati co. 11 e 11 bis, riguarda il tesseramento alla Lega Nazionale Dilettanti di ragazzi/e privi di cittadinanza italiana e di età superiore ai 16 anni (o 14 in caso di "giovane dilettante").

Nella nuova normativa, per quanto riguarda i calciatori MAI precedentemente tesserati per Federazione estera, vengono eliminati il requisito della residenza in Italia da almeno 12 mesi e quello della necessità del permesso di soggiorno (per i giocatori extracomunitari) valido fino al termine della stagione, inoltre viene rimosso anche il limite di trasferimento o svincolo nel corso della stagione sportiva.

In merito alla durata di validità del permesso di soggiorno, ora indicata con scadenza non anteriore alla data del 31 gennaio, appare necessario svolgere alcune considerazioni. Come già scritto in precedenza tale indicazione temporale era già prevista nella prassi derogatoria delle ultime stagioni sportive. Ovviamente, una richiesta di durata del permesso di soggiorno di questa brevità inciderà minimamente sulle questioni concrete ed individuali dei richiedenti il tesseramento, e di questo non possiamo che essere contenti (e, probabilmente, anche i pochissimi casi che dovessero presentare delle criticità al riguardo verranno superati nella pratica). Detto ciò, non possiamo non criticare questa scelta, ritenendo, di principio e di diritto (vedasi l'ordinanza del Tribunale di Lodi del 13 maggio 2010 relativa al "caso Kolou"), che alla FIGC possa, semmai, spettare di verificare la correttezza della documentazione del richiedente il tesseramento al momento stesso del tesseramento, ma nulla più.

Significative le novità in tema di tesseramento di giocatori precedentemente tesserati per Federazione estera.

Innanzitutto, rispetto alla precedente normativa, viene completamente liberalizzato il numero di calciatori comunitari tesserabili e schierabili in campo.

Per quanto riguarda i calciatori extracomunitari viene fissato in due (2) il limite di soggetti tesserabili e schierabili (precedentemente era previsto il tesseramento di un (1) solo calciatore "straniero").

Questa scelta, sebbene vada nella direzione di una maggiore apertura, è quella maggiormente deludente della nuova normativa e, quindi, quella su cui si focalizzeranno le future richieste di modifica.

Il punto fondamentale, per meglio spiegarci, non è semplicemente quello di un aumento del numero di calciatori tesserabili e schierabili, ma un ragionamento sul perché del limite e di conseguenza sulla migliore soluzione attuabile. In queste situazioni –

calciatori provenienti da Federazione estera- il faro da seguire è quello di evitare pratiche di trafficking, pertanto la soluzione non è nel limite numerico, qualunque esso sia, ma nello sviluppare una normativa e un controllo costante che permettano la maggiore apertura possibile e nel contempo rigidi controlli e pesanti conseguenze, sportive e penali, per i soggetti che ponessero in essere pratiche scorrette.

Sempre con riferimento ai calciatori precedentemente tesserati con Federazione estera accogliamo con favore l'eliminazione, per i soggetti extracomunitari, della richiesta di documentazione circa l'attività di lavoro o di studio svolta nonché la necessità di risiedere nel Comune sede della società sportiva o in Comune della stessa Provincia o di Provincia limitrofa.

Anche in questo caso vengono eliminati il divieto di trasferimento e svincolo durante la stagione sportiva ed il requisito di validità temporale del permesso di soggiorno fino al termine della stagione (anche in questo caso sarà necessario un permesso di soggiorno valido fino al 31 gennaio).

In conclusione

Il cambiamento della normativa FIGC, al netto delle considerazioni di cui sopra, è sicuramente un buon passo in avanti. Ovviamente non ci si può fermare ma almeno la direzione sembra quella corretta. Bisognerà continuare a confrontarsi ed a chiedere ulteriori miglioramenti, e bisognerà, soprattutto, verificare e pretendere che anche le Federazioni meno in vista, e ancora regolamentate da normative fortemente discriminatorie nell'accesso alla pratica sportiva, inizino a muoversi in questa direzione.

Mi piace

0

Tweet

0

CASO LAMPRE A MANTOVA DOMANI LA DECISIONE FINALE DEL GUP SULL'INCHIESTA CHE COINVOLGE SARONNI, BALLAN E CUNEGO

Il pm Condorelli chiede 27 rinvii a giudizio

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO GHISALBERTI
MANTOVA

Antonino Condorelli, il procuratore capo che ha condotto l'inchiesta su Guido Nigrelli, farmacista di Volta Mantovana, Stefano Gelati, preparatore atletico, e la Lampre per un ipotizzato doping di squadra, ieri mattina ha picchiato duro in quello che, secondo il calendario, è il penul-

timo round delle udienze preliminari. Condorelli ha chiesto al Gup, Gilberto Casari, il rinvio a giudizio per 27 dei 29 atleti, medici e dirigenti sportivi coinvolti. La decisione domani, quando si conoscerà la pena per due corridori che hanno scelto riti alternativi.

Condorelli ha chiesto una condanna a due anni e due mesi, oltre a 3mila euro di pena pecuniaria, per Stefano Tomei, che ha optato per il rito

abbreviato. L'ex pro' toscano, ieri presente in aula, però dalle intercettazioni sembrerebbe più che altro una «vittima». Emanuele Bindi, anche lui assistito dall'avvocato Ferroni, ha invece chiesto il patteggiamento. La condanna concordata con il pm è un anno, più 1.400 euro di pena pecuniaria. Per entrambi l'accusa, oltre alla violazione della legge antidoping, è la ricettazione.

Domani è in programma

Tomei ha scelto il rito abbreviato: chiesti 26 mesi. Per Bindi, 1 anno

l'ultimo round. Casari dovrà esprimersi su Tomei e Bindi, che sembrano però solo gli ingranaggi di un sistema. Ma la grande attesa è sulle altre decisioni del Gup, ovvero se rin-

viare a giudizio, o prosciogliere, gli altri indagati. Tra questi, a livello sportivo, ci sono i vertici della Lampre, tra cui Giuseppe Saronni con i d.s. Fabrizio Bontempi e Maurizio Piovani, e corridori come Alessandro Ballan (iridato 2008), ora non più nella squadra, e Damiano Cunego, in gara al Tour. Il Conisi è costituito parte civile con la richiesta danni di un milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

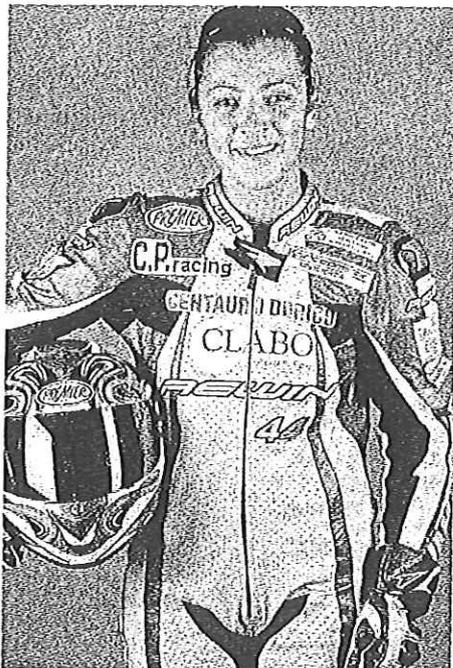
“Ho le gambe e non mi servono non è così che volevo essere famosa”

Alessia Polita, paralizzata dopo Misano: “Incontrerò Zanardi”

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CALANDRI

IMOLA
«Non è questa l'intervista che sognavo io, non è così che volevo diventare famosa», dice Alessia. E ti guarda fiera, arrabbiata, polemica, bellissima. Pianta le unghie sulle sponde del letto, tende tutti i muscoli delle braccia magre d'atleta, fa per tirarsi su — qualche secondo, un'eternità — invece rimane lì, sfinita per lo sforzo. Ma non si arrende, no. Tra pochi secondi ci riproverà. «È solo questione di tempo, alla fine vincerò», giura, e capisci che è vero. Perché una così non perde mai. Alessia Polita, 27 anni, un mese dopo l'incidente di Misano. Quelli che se ne intendono, spiegano che non c'è mai stata nessuna ragazza veloce come lei sulle moto. Così forte che in Italia le avevano chiesto di correre solo con i maschi, e lei andava più forte di molti di loro. Più forte della spagnola Rosell e della tedesca Prinz, lo dice il confronto con i tempi cronometrati in pista. La donna più veloce, però la sua famiglia non ha mai avuto abbastanza soldi per un team di quelli veri e allora toccava a papà Giancarlo, carrozziere di Jesi, portarla per il mondo in furgone e magari — «come era accaduto ad Assen» — montare le gomme in griglia con un paio di ferri presi a prestito, e poi vincere.

Fino a sabato 15 giugno, turno di qualificazione del Campionato italiano velocità, categoria Stock 600. Centottanta all'ora, la Yamaha numero 51 che resta accelerata all'ingresso della curva



Alessia Polita, 27 anni, pilota della categoria Stock 600

gnarmi i tempi — credeva fosse morta. Quando ho riaperto gli occhi l'ho salutato con le mani. “Tutto a posto”. Ma avevo già capito cosa mi era accaduto». Se la prende con gli organizzatori della gara: «In quel punto quando corrono il motomondiale ci sono gli air fence. Per noi no. Forse contiamo di meno». In questi giorni ha ricevuto la visita di tifose campioniche come Bayliss e Melandri. Non guarda la tivù, non sa ancora se domenica seguirà il MotoGp da Laguna Seca. «Ora non mi importa. Preferisco leggere». La biografia di Alex Zanardi. «Mi piacerebbe incontrarlo, mi aiutate? Lui le gambe non le ha, ma può usare delle protesi: camminare, prendere in braccio suo figlio. Io ho le gambe ma non me ne faccio niente».

È ricoverata alla clinica riabilitativa di Montecatone, due stanze più in là c'è il carabinieri Giuseppe Giangrande, ferito ad

L'incidente un mese fa: “Sarebbe stata la mia ultima gara, mi ero stufata di fare sacrifici”

essull'inchiodata la proietta contro le barriere. Quattro file di gomme davanti a un guardrail che resterà piegato per l'impatto. «Otto costole rotte, doppia perforazione dei polmoni. Bacinotto rotto, lesioni interne», recita lei. «Ma non ho sentito dolore. Perché la vertebra 12 è esplosa». All'uscita della sala operatoria, in barella, ha affrontato il chirurgo. «Non raccontare str...», gli ho detto. Dimmi la verità. Elu il ho

fatto: midollo tagliato, resterei paralizzata dalla vita in giù». Anche in quel momento la rabbia, la voglia di rivincita, ha prevalso sul dolore. «Forse è perché una cosa così non me l'ero neppure immaginata. Quando corri pensi che potrai romperti un braccio, una gamba. Morire. Ma paralizzata, mai». Confessa che quella doveva essere l'ultima gara della sua vita. «Sono dodici anni che faccio sacrifici con mio

padre. Lo avevo già detto a Eddy: mi sono rotta le palle, basta». Voleva seguire il fidanzato, Eddy La Marra, un altro pilota di successo come il fratello Alessandro, da un circuito all'altro. Andare a vivere con lui. Magari lavorare per la Federazione, insegnare come si guida. Come si vince, come non si cade. Una vita tranquilla. «So che in pista mi avevano coperto con un lenzuolo e mio padre — stava proprio lì, voleva se-

aprire nell'attentato a Palazzo Chigi. «È nel settore A. Noi del B siamo quelli più fortunati», spiega, e fa una smorfia. Due ore dopo è riuscita a tirarsi su. Primo giorno di palestra, poi l'hanno seduta su di una carrozzella e ha potuto abbracciare Aaron, il suo cane, un segugione preso al canile. «Lo avevo detto, è solo questione di tempo. Alla fine vincerò».

Disabilità

NOTIZIARIO Disabilità

Indietro Condividi Facebook+ Place 9 Testo A+ A* Stampa

Arrivano le Olimpiadi dei sordi: 62 gli atleti italiani

I Deaflympics si disputano un anno dopo le Paralimpiadi, a cadenza quadriennale. Quest'anno si terranno a Sofia dal 26 luglio al 4 agosto. Per l'Italia occhi puntati sulla tennista Barbara Oddone e il nuotatore Luca Germano. Domani la presentazione della compagine azzurra

17 luglio 2013



Aletica paralimpica, al via venerdì i mondiali di Lione 2013

www.agenzia.redattore sociale.it

ROMA - Barbara ha 31 anni e viene da Rapallo, provincia di Genova. Bionda, fisico statuariao e occhi orientaleggianti, col grazioso furore del suo braccio sinistro ha conquistato 15 ori, due argenti e un bronzo in 22 anni di carriera tennistica. Luca, fiorentino di 25 anni, è altrettanto biondo, statuariao e aggraziato. La prima volta si è tuffato in piscina all'età di dieci anni e da allora ne è uscito il minimo

indispensabile: giusto il tempo di dedicarsi all'altra sua passione, lo studio dell'arte. Nel 2009, a Taipei, mentre il Coni lo adocchiava come atleta "di interesse olimpico", il nuotatore ha stabilito tre record mondiali, nei 100 e 400 metri a stile libero e nei 200 a farfalla. Ad accomunare Barbara e Luca, però, non c'è solo lo sport praticato a livello agonistico. Tutti e due, infatti, sono sordi: oltre a gareggiare spesso con i normodotati, sono entrambi iscritti alla Fssi, la Federazione italiana degli sport silenziosi. Barbara Oddone e Luca Germano sono gli italiani di punta per le prossime Deaflympics, le Olimpiadi riservate agli atleti non udenti, la cui edizione 2013 è alle porte a Sofia, in Bulgaria. Le gare inizieranno il 26 luglio per chiudersi il 4 agosto: 62 gli atleti italiani presenti, che si cimenteranno in 11 delle 19 specialità del programma (basket, bowling, nuoto, ciclismo, mountain bike, judo, karate, orientamento, pallavolo, tennis, tennistavolo). La spedizione azzurra viene presentata alla stampa domani, 18 luglio, nella sede del Cip a Roma.

La manifestazione è più antica delle stesse Paralimpiadi ma nonostante questo è pressoché ignorata dai media e dal grande pubblico. Il mensile "SuperAbile Magazine", edito dall'Inail, ne parla in un articolo pubblicato sul numero di aprile. "In Italia - spiega Daniela Mazzocco, presidente Fssi - gli sport delle persone sorde non sono molto conosciuti, perché nessuno ha interesse a pubblicizzarli. La televisione finora non ha mai ritenuto opportuno mandare in onda questo tipo di competizioni, forse per la difficoltà a trovare sponsorizzazioni". Un vero peccato, visto lo spessore degli atleti espressi dal circuito dei non udenti: nel 2009, al rientro dai Giochi di Taipei, fu lo stesso Germano, a confessare di essersi dovuto ricredere sul livello degli avversari. "Mi aspettavo competizioni di media difficoltà - ammise in seguito -, invece mi sono trovato di fronte a gente con una motivazione mostruosa, con grinta e talento da vendere". Quell'anno, Germano si portò a casa sei medaglie (tre ori, due argenti e un bronzo), che lo incoronarono campione assoluto del 2009. Non fu da meno la Oddone, che conquistò un oro nel singolo, un argento nel doppio misto e un bronzo nel doppio femminile.

A Parigi era presente Emidio Piacenza, un giovane sordo che, rientrato a Milano, fondò il primo club calcistico per non udenti, costituendo in seguito il Comitato sport silenzioso d'Italia, progenitore della Fssi. Agli ultimi Giochi (Taipei 2009), la delegazione italiana è tornata a casa con 14 medaglie, una in meno dell'edizione precedente, svoltasi nel 2005 a Melbourne. Tutto questo, però, non è bastato a risvegliare l'interesse dei media nostrani.

La Nazionale di pallacanestro ha avuto una genesi tra le più insolite. A raccontarcela è il direttore tecnico Beatrice Terenzi, giornalista sportiva per "Il Resto del Carlino" di Pesaro: è stata soprattutto lei a volere questa squadra, nata attraverso il passaparola sul web. "Nel 2010, seguendo per il giornale la Nazionale silenziosa di volley, scoprii che in federazione non esisteva ancora una squadra di basket -ricorda-. Con la mia collega Elisabetta Ferri decidemmo di fare un tentativo: creammo una pagina Facebook, con un invito a raggiungerci per tutte le cestiste non udenti". All'appello rispondono ragazze da tutta Italia. "Soltanto il capitano, Cristina Taurino, viene da Pesaro. Le altre sono arrivate da Mantova, Palermo, Verona; molte di loro provenivano da altri sport e abbiamo dovuto formarle. La stessa Taurino gioca tutt'ora a calcio, con ottimi risultati".

Nel febbraio del 2009, poco prima delle Olimpiadi di Taipei, il Cip (Comitato paralimpico



Poveri assoluti, più di un milione sono minori (uno su quattro)



Voci e volti della IV Conferenza nazionale sulla disabilità

- Blog**
- A Vigevano rinasce il bar che fu della 'ndrangheta 10/7/2013
- In preghiera per il Papa e i morti nei viaggi della speranza 18/7/2013
- Papa Francesco e i cultori della razza col pedigree 10/7/2013
- Milano in fiamme: segnali della presenza mafiosa 11/7/2013

> Blog

sul web. "Nel 2010, seguendo per il giornale la Nazionale silenziosa di volley, scoprii che in federazione non esisteva ancora una squadra di basket –ricorda –. Con la mia collega Elisabetta Ferri decidemmo di fare un tentativo: creammo una pagina Facebook, con un invito a raggiungerci per tutte le cestiste non udenti". All'appello rispondono ragazze da tutta Italia. "Soltanto il capitano, Cristina Taurino, viene da Pesaro. Le altre sono arrivate da Mantova, Palermo, Verona; molte di loro provenivano da altri sport e abbiamo dovuto formarle. La stessa Taurino gioca tutt'ora a calcio, con ottimi risultati".

Nel febbraio del 2009, poco prima delle Olimpiadi di Taipei, il Cip (Comitato paralimpico italiano) ha riconosciuto la Fssi come Federazione paralimpica. "A oggi – conclude la presidente Mazzocco – siamo parificati alle federazioni nazionali affiliate al Coni. Questo perché abbiamo soddisfatto tutti i criteri necessari: abbiamo 28 discipline praticate in 20 regioni, con la partecipazione di circa 1.600 atleti per 105 società affiliate". Una gioiosa macchina da guerra che si sta già mettendo in moto per la Bulgaria. Con un preciso obiettivo: superare gli eccellenti risultati di quattro anni fa. (Antonio Storto)

© Copyright Redattore Sociale

MARCO PASTONESI

La vita era bella, con **Vincenzo Cerami**. Scrittore, poeta, sceneggiatore. Un artista delle parole e dei sentimenti, dei libri e dei film, delle immagini e - appunto - della vita. Romano, avrebbe compiuto 73 anni il 2 novembre, e su questo giorno particolare amava prendersi in giro: «Più sfortunato di così». È morto ieri, a Spoleto, di cancro, e lo sapeva. Ma ha lottato, fino alla fine. Non poteva che essere così, perché lui, di fede romanista nel calcio, aveva giocato a rugby, a Frascati, selezionato e convocato anche per la nazionale giovanile, e chi gioca a rugby - lo spiegava lui stesso - certe regole e certi principi non se li dimentica. Mai. Il rugby di Cerami era quello della vegetallumina che si spalma sulle botte e del suo odore che saturava il naso, era quello dell'olio canforato considerato una panacea per i muscoli, era quello dei palloni che quando pioveva assorbivano l'acqua e il fango e diventavano pesanti come bombole, era quello delle trasferte in corriere stravaganti o in treni di terza classe. era quello di un cam-



Vincenzo Cerami
Vincenzo Cerami in alto con Pier Paolo Pasolini. In basso con Roberto Benigni, riceve il David di Donatello nel 1998 ANSA



Cerami mago di parole Dal rugby a Benigni

Morto a 72 anni lo scrittore romano: è stato allievo di Pasolini e candidato all'Oscar per la sceneggiatura della «Vita è bella»

po - la Lupa, a Frascati - dove le squadre avversarie, quando entravano in campo, psicologicamente erano già sotto 12 a 0, ma era anche quello che, primo match del Sei Nazioni e prima vittoria italiana contro la Scozia nel 2000, fece tornare Cerami leggero e felice come quel ragazzino che giocava tre quarti centro e che fu costretto a smettere per un infortunio.

Dolcezza Cerami è stato allievo di Pier Paolo Pasolini. Fra l'altro, ha scritto *Un borghese piccolo piccolo* (da cui fu tratto il film interpretato da Sordi) e *La Lepre*, la raccolta di po-

Tifoso romanista, da piccolo aveva giocato a Frascati: è arrivato fino alla nazionale giovanile



esie *La luce del sole* e stava lavorando a un nuovo romanzo per Mondadori. Per il cinema ha collaborato con Marco Bellocchio e Gianni Amelio, soprattutto con Roberto Benigni, a cominciare da *La vita è bella* (ottenne la nomination all'Oscar per la migliore sceneggiatura originale). E di Benigni è il ricordo più dolce: «Era una persona generosissima, una dolcezza che brucia la sua, Cerami è uno che mette una mano in tasca e tira fuori un temporale. Mi ha insegnato soprattutto che l'ispirazione l'aspettano solo i dilettanti, gli altri si rimboccano le maniche e lavorano. Mi ha insegna-

to la sintassi, la sintesi come si costruisce una sceneggiatura che è la base poetica di tutti i sogni. Lui era precisissimo, e la precisione è una qualità che appartiene ai grandi visionari. Era uno che apriva il cuore a tutti gli enigmi, un mistero in fiore». Fra le ultime cose fatte, il voto - quest'anno a Toni Servillo - per il Fescennino d'oro, consegnato domani a Cortiano (Viterbo), il paese del musicista Nicola Piovani, suo amico, quasi fratello. La vita era bella, con Vincenzo Cerami. Ma rileggendolo, rivedendolo, sarà sempre bella. I funerali domani alle 10.30 a Roma, nella Chiesa degli artisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA